N° 7 Agosto – Settembre 2009

voci di Strada

Bimestrale del Centro Culturale "La Strada"
La voce dei senza voce: pensato, realizzato e stampato dai poveri di Ancona
Fondato nell'anno 2008 - primo numero uscito il 28 luglio

Ricominciamo con questo obiettivo e con questa dedica…



Noi poveri del centro culturale "La Strada", desideriamo lavorare in fraternità accogliendoci come siamo, senza giudicare nessuno, cercando di perdonare noi stessi e il prossimo, continuando il nostro "cammino di liberazione" convinti che la salvezza si raggiunge solo insieme.

Vorremmo dedicare il lavoro di quest'anno agli ammalati che soffrono senza speranza; alla gente che muore a causa della fame; a quanti attraversano la vita senza amore, senza famiglia e senza amicizia; alle donne maltrattate dai mariti o dai compagni; a quanti sono condannati a trascorrere in carcere tutta la vita; a quanti vivono sprofondati nella loro colpevolezza; alle prostitute schiavizzate da tanti sporchi interessi; ai bambini che ignorano l'affetto dei genitori; ai fratelli omosessuali derisi e picchiati; a quanti muoiono nella solitudine e vengono sepolti senza croce e senza preghiere. Noi poveri dedichiamo il nostro lavoro a quanti sono amati soltanto da Dio.

Per info: **Centro Culturale "La strada"** - Mensa del povero - via padre Guido, 5 - 60121 Ancona - tel. **334.8466912 (Roberta Marinelli)**

voci di Strada

EDITORIALE: Si parte… siamo carichi e più numerosi

Eccoci qui, dopo la pausa estiva, che ci è servita per riordinare le idee, per pensare a nuovi progetti, per continuare, finire o proseguire quelli che ognuno di noi aveva prima della sosta estiva.

E' stato molto bello ritrovarci nuovamente tutti insieme, volti conosciuti, qualche gradito ritorno e, cosa per noi molto importante, diversi volti nuovi, con nuove idee e nuovo entusiasmo.

Quindi ripartiamo con nuovi progetti e tanta voglia di portarli a termine, senza snaturare quello che è il senso del nostro giornale e cioè dare voce a chi non ne ha.

Possiamo fin da ora anticipare che tra i nuovi progetti ci sarà un libro scritto da noi poveri del centro culturale "La Strada". Un impegno gravoso, forse al di sopra delle nostre capacità, ma questo lo si diceva anche della compagnia teatrale e di questo giornale, quindi speriamo, con l'aiuto di Dio Padre e con tutto il nostro impegno, di riuscire anche questa volta a convincere anche i più scettici che, se ci viene data l'opportunità, possiamo essere non solamente un peso per la comunità, ma che abbiamo anche tanto da poter dare.

Vi chiediamo di accompagnarci con la preghiera e di seguirci leggendo il nostro giornale.

Marco Bertone

Per info: **Centro Culturale "La strada"** - Mensa del povero - via padre Guido, 5 - 60121 Ancona - tel. **334.8466912 (Roberta Marinelli)**

Il progetto “La Strada”

Nel giugno del 2007 noi poveri della città di Ancona, che quotidianamente mangiamo alla mensa del povero di padre Guido, decidiamo insieme alle suore Francescane della Carità, ai Missionari Saveriani, all’associazione Servizio di Strada Onlus e ad Avvocato di strada di fondare una compagnia teatrale stabile composta da soli poveri dal nome “La Strada”. Il nostro desiderio era di realizzare un opera teatrale, che abbiamo successivamente chiamato “Il Pane dei Poveri”, volevamo contribuire ai festeggiamenti per il 70° anniversario della mensa del povero, che venne inaugurata il 4 aprile 1938. Dopo un anno di lavoro, il 1 aprile 2008 abbiamo debuttato con un grande successo.

Una giornalista, un giorno, ha chiesto a Bechier, un nostro attore: “perché fai parte di questa compagnia teatrale?” E lui ha risposto: “Perché sono povero e qui siamo tutti poveri.”

Siamo partiti dalla nostra povertà e insieme abbiamo costruito un progetto, un’esperienza che ci ha levato dalla strada, per noi le prove settimanali erano importanti, erano un’occasione per stare insieme per sentirci impegnati. Abbiamo fondato un centro culturale che si chiama ***“Centro Culturale la Strada”*** *che oltre alla compagnia teatrale ha un complesso musicale e ora anche questo giornale di strada,* ***noi vorremmo che fosse la voce dei senza voce: pensato, realizzato e stampato dai noi poveri di Ancona.***

Abbiamo scoperto che ciascuno di noi aveva lo stesso desiderio: ricostruire la sua vita cercando di riprendersi la propria dignità.

Ringraziamo chi ha deciso di condividere con noi qualche tratto di strada. Siete diventati sorelle e fratelli che non giudicano ma accolgono, amano e condividono.

Il messaggio lasciato da padre Guido, rimane attuale e vero: “l'amore di Dio e l’amore del prossimo o sono uniti e sono veri, o sono separati e sono falsi".

IL CENTRO CULTURALE “LA STRADA”, SI RITROVA TUTTI I GIOVEDI’ ALLE ORE 14.30, PRESSO LA MENSA DEL POVERO, E’ APERTO A TUTTI, PARTECIPATE… NUMEROSI.

edilcost
LAVORI EDILI E STRADALI

L'associazione Servizio di Strada Onlus e il Centro Culturale "La strada" sono riconoscenti alla ditta **Edilcost** per tutto quello che ha fatto per i poveri della città. Grazie di cuore.

errebi
GRAFICHE RIPESI

Si ringrazia la **Errebi grafiche ripesi** perché ha deciso di donare ai poveri la stampa di questo giornale (**www.graficheripesi.it**)

Ecco quelli che scrivono per la prima volta

Un insolito modo fare cultura

Salve cari lettori e care lettrici, sono Morena, per la prima volta scrivo sul giornale senza l'aiuto del mio compagno Adriano: era ora!. E' passato quasi un anno e poco più dalla nascita del giornale di strada e sono felice di far parte della redazione. Quando esce questo giornale (una volta ogni due mesi), sapendo e conoscendo in prima persona l'enorme fatica che facciamo a scrivere ed a esprimerci, il mio cuore batte forte dalla gioia. In molti siamo felici per il ritorno di Simone, che da un anno viveva a Città del Messico, personalmente da due mesi sentivo qualcosa nell'aria e sinceramente mi aspettavamo il ritorno di Simone, per me non è stata una sorpresa. Invito tutti al nostro centro culturale, il giovedì alle 14.30 presso la mensa del povero; tutti possono partecipare, con la possibilità di scoprire un mondo "diverso": dove persone povere di strada cercano di creare cultura. La porta è sempre aperta! Vorremo crescere sempre di più numericamente e così crescere anche qualitativamente. Ben tornato Simone!.

Morena Melella.

A 74 anni ho ancora voglia di vivere e di amare

Sono Maria, ho 74 anni, ho ancora tanta voglia di vivere e di amare nonostante una vita vissuta in povertà. Per la prima volta scrivo sul nostro giornale. La voglia di vivere non mi manca frequentando la mensa del povero, vedendo tutti suor Pia e suor Francesca, alla mensa incontro i miei amici di strada. Io per vedere mio figlio Ezio sto spesso alla stazione mi preoccupo di portargli le cose che gli servono . Ho iniziato a vestirmi bene, grazie ai vestiti che mi portano i volontari della mensa: mi piace molto vestirmi elegante. Dopo un anno passato a dormire alla Staziò e a piazza Ugo Bassi, da un mese sono ospite nella casa di Mohamed con Simone ed Enrichetta, ho pochi soldi però vorrei affittare una piccola stanza. Il 24 settembre sono stata al cinema con Samir, Mary, Roberta, Simone e Piergiorgio; erano almeno 45 anni che non andavo al cinema, le sale sono cambiate molto, ma le poltrone erano più comode e belle 45 anni fa.

Maria Bugiolacchi

La strada della felicità

La felicità spesso si raggiunge con la sofferenza, con il coraggio e la forza delle proprie azioni, con l'onesta verso se stessi e verso chi ti è vicino, rispettando gli altri. E' faticoso rispettare il prossimo ma con impegno tutto è possibile. Tutti abbiamo bisogno di dare e avere amore per raggiungere la felicità.

Ciro

La capacità di perdonare

Si pensa alla vendetta come ad un atto di forza, ma io personalmente la interpreto in maniera opposta, è debolezza perché il perdono è la manifestazione di un grande controllo interiore, soprattutto quando ti fanno un grosso torto e sai di avere ragione. Quando ho cominciato a vivere in strada ho ricevuto tante offese ed insulti erano come ferite alle quali dovevo reagire, stavo male. Mi sono accorto che il perdono non è solo una forza interiore ma anche fisica, devi riuscire a stare bene con te stesso per perdonare; solo così puoi perdonare veramente.

Ciro

La mensa del povero è la nostra casa



Ciao Ragazzi,
mi sono deciso a scrivere anch'io sul nostro giornale di strada dopo un anno. Complimenti per il lavoro che avete fatto, sono orgoglioso di voi.
Per me non è un buon periodo, sono uscito dalla comunità a gennaio, sono ormai nove mesi che vivo arrangiandomi…, la strada è sempre la strada.
L'esperienza che ho vissuto in Comunità è stata buona, ma purtroppo faccio sempre gli errori che mi porto dietro da una vita e così mi hanno allontanato.
Ho 43 anni ed è da 26 anni che lotto con la dipendenza e ho tentato per almeno 7 volte l'esperienza della comunità terapeutica. Vi sembrerà strano ma desidero veramente riprovarci, credo che la Speranza non muoia mai, anche se mi rendo conto che le persone vicino a me, compreso il personale del Sert fanno fatica a volermi dare un'altra occasione.
In questo ultimi periodo Remo mi è stato molto vicino, di cuore lo ringrazio dell'amore che mi ha donato, proprio quell'amore di cui sempre ho sentito la mancanza.
Un caro saluto e grazie a tutti, soprattutto ai volontari della Mensa del povero e alla suore di padre Guido.
Per noi poveri, la Mensa è la nostra casa.

Roberto Montedoro

Il grande Giuseppe sta benissimo

Per la prima volta anch'io scrivo un articolo, sono una volontaria della ensa da dodici anni. Nei giorni scorsi insieme a Simone, suor Pia, Flavia e suor Francesca siamo stati a trovare il grande Giuseppe De Cicco a Senigallia, ospite a Villa Serena da quasi un anno. Molti di voi se lo ricorderanno per le starde di Ancona. E' irriconoscibile, bello, in ordine, sereno, super accogliente e amato da tutti. Appena arrivati a sgridato Simone perché per troppo tempo non si era fatto vedere e neppure sentire. Tutti insieme abbiamo visitato la sua camera era molto in ordine. Rendo grazie a Dio per questi luoghi che accolgono le persone in difficoltà. Se potete vi invito ad andare a trovare Giuseppe. Un caro saluto a tutti e complimenti per il vostro giornale

Elsa Sperandini





Per info: **Centro Culturale "La strada"** - Mensa del povero - via padre Guido, 5 - 60121 Ancona - tel. **334.8466912 (Roberta Marinelli)**

L’alcool mi ha distrutto, non fate lo stesso errore



Mi chiamo Hamid, ho 49 anni, sono del Marocco, sono arrivato in Italia nel 1978, dopo 31 anni desidero tornare in Marocco. Dal 1978 ho sempre lavoro: operaio, metalmeccanico, tornitore. Ho vissuto a Bologna, Reggio Calabria, Ancona, Modena, Verona, Napoli, e Nuoro. Da sei mesi ho perso il lavoro, l’ho perso per un problema alla gamba e per la mia dipendenza dall’alcool, soffro di questa situazione da ormai 15 anni, l’alcool mi ha distrutto. Il Sert mi ha aiutato per sei lunghissimi anni. Nel 1977 mi sono sposato, ho tre figli, uno vive in Spagna, due vivono in Marocco. Ogni anno, quando lavoravo, tornavo al mio paese. Sono stanco, desidero tornare nella mia terra, dai mesi sono in strada, una esperienza terribile che non avevo mai vissuto, pensate che non mi lasciano dormire nemmeno sulle panchine in stazione. Il 23 settembre grazie all’aiuto della Questura, del Sert e del Servizio di Strada Onlus sono partito per il Marocco. L’Italia è un paese bellissimo, ho vissuto anni meravigliosi, solo gli ultimi mesi, in strada, sono stati durissimi. Per sei mesi mi sono trovato in mezzo ai poveri, e ho mangiato alla mensa di padre Guido, ho incontrato buona gente. Mi dispiace andare via, l’Italia mi piace, però mi spaventa il freddo, sono senza casa, sono alcolizzato e non posso lavorare. Cercherò di smettere con l’alcool, sarà difficile, ma ci proverò. In tutti i paesi ci sono i poveri anche nel mio, grazie all’Italia che mi ha accettato e aiutato per 31 anni.

Hamid Sfsaf

Da sei anni vivo in strada

Sono Salvatore, nato a Recanati, 28 anni fa, finalmente mi sono deciso a scrivere un articolo. Alla mensa sono una faccia conosciuta da almeno otto anni. La prima volta che sono andato alla mensa è stato per merito di Gaetano Sbrescia e Mattia Morris, mi accompagnarono con mia moglie Hassan Moamed Faduma di origine somala, purtroppo deceduta in un incidente stradale il 3 dicembre del 2003, guidavo io la macchina, io mi sono rotto la testa e il braccio sono rimasto sei mesi e mezzo in ospedale. In questi anni ho sofferto di brutto per la morte di mia moglie, conosciuta a Novi Ligure dove vivevo con la mia mamma, sono stato in psichiatria a Torrete e a Villa Jolanda per vari ricoveri, con gioia vi scrivo che dopo tanto soffrire sto vincendo la mia guerra contro la depressione e contro l’ansia, adesso non prendo più psicofarmaci. Nella mia vita ho fatto tanti lavori, soprattutto in nero: fabbro, operaio , barista, aiuto cuoco e imbianchino. Sono tre anni che non parlo con mia mamma Giovanna Maria per problemi personali, il mio papà Alberto è morto nel 2007. Dopo la morte di mia moglie ho iniziato a vivere in strada e faccio questa vita da sei anni. Ho visto di tutto, compreso la morte le persone amiche, regolamenti di conti, donne e uomini in difficoltà. Desidero un lavoro, una moglie giovane e una casa. C’è una cosa bella che mi affascina della vita in strada: mi sento sempre libero.

Salvatore Gerboni

A causa della guerra mio figlio si è ammalato

Mi appresto a scrivere il nostro primo articolo, sono di origine croata, mi chiamo Darko ho 43 anni, mia moglie si chiama Ljljana ha anni 42, ho due figli Lea di anni 18 e Nicola di anni 13. Siamo arrivati in Italia nel 2001, e da subito abbiamo vissuto ad Ancona, in questa città ci siamo trovati bene, siamo venuti qui perché Nicola all'età di due anni si è ammalato di "miastenia gravis" e all'Ospedale Salesi lo possono curare bene. Si è ammalato a causa delle bombe chimiche che hanno usato nella guerra che ha visto la Croazia opposta alla Bosnia, una guerra durata dieci lunghissimi anni. Io sono stato impegnato come capitano nell'esercito dal 1990 al 1994, ho combattuto sul fronte di Vukovar, anni terribili, ho visto di tutto: massacri, morte, disperazione, pianto, dolore, amputazioni. Posso dire che la guerra è qualcosa di terribile, nessuno la merita. Siamo arrivati in Italia nel 2001 con i soldi sufficienti per iniziare una nuova vita, in regola con i documenti ed io ho iniziato a lavorare come metalmeccanico. Nel dicembre 2006 ho avuto un incidente stradale, mi hanno investito in motorino, ho perso il lavoro visto che per sei meni sono stato in ospedale, sono due anni mezzo che non lavoro. Mia moglie ha lavorato un po' ma mai in regola. I nostri figli sono sempre andati a scuola. Adesso dopo uno sfratto abbiamo ottenuto la casa dal comune, grazie a Dio. Desidero ringraziare la mensa del Povero perché da due anni dà il necessario per mangiare a me e alla mia famiglia, ringrazio Servizio di Strada Onlus che insieme ad Avvocato di Strada ci hanno aiutato e difeso, in modo particolare l'avvocato Daniele Valeri che con generosità enorme ha ritardato lo sfratto, ma soprattutto ringrazio i poveri come me, per la solidarietà e la vicinanza e per l'esempio che mi danno: sempre c'è la speranza. Ancona per noi ha significato soprattutto poter curare al meglio, grazie all'ospedale Salesi, nostro figlio Nicola, vittima di una guerra, che come tutte le guerre è stata voluta dai potenti e non dalla povera gente che ne paga amaramente le conseguenze.

Darko Misic

Tra l'alcool e famiglia, ho scelto la famiglia



Ciao, sono Marsel, albanese, 33 anni, scrivo per la prima volta sul nostro giornale di strada, scusate se lo faccio dopo un anno. Il titolo di questo articolo è la sintesi del mio sentire, tra l'alcool e la famiglia ho scelto la famiglia. Sono sposato da 4 anni, mia moglie si chiama Lola è ha 27 anni, ho una bellissima bambina di 2 anni e mezzo. Sono due anni che non vedo la mia famiglia. Sono arrivato in Italia nel 2001 con i documenti in regola, per tutti questi anni sono sempre riuscito a non perdere il permesso di soggiorno, fondamentale per la vita di un straniero. Ho vissuto 7 anni a Mantova e ho lavorato come operaio in diverse fabbriche, nel gennaio 2007 sono arrivato ad Ancona per caso dopo aver perso il lavoro. Da quando sono arrivato in Italia, ho iniziato ad avere problemi di dipendenza dall'alcool, arrivato ad Ancona i problemi sono aumentati, ero diventato un alcolista, da subito, senza soldi, ho iniziato a vivere in

strada, per circa un anno, girando anche tutte le case di accoglienza. La mia casa era piazza Pertini insieme a tanti altri poveri come me. La prima realtà che ho conosciuto ad Ancona è stato il Servizio di Strada Onlus che mi ha aiutato tanto, soprattutto con la residenza, dovendo in quel mese rinnovare il permesso di soggiorno per attesa occupazione. Grazie alla Mensa del povero, alla Caritas e alla Tenda d'Abramo ho ottenuto una borsa lavoro presso una ditta di macelleria a Camerata Picena, ora sono dipendente da un anno, il mio titolare Stefano Borsani mi vuole bene e mi aiuta in tutto. Sono riuscito ad affittare una casa ad Falconara con un mio connazionale, mi sento bene. Fino a un mese fa bevevo ogni fine settimana, prendendomi una bella sbornia, però da un mese non bevo più. Cerco di resistere come prima cosa. Il lavoro è duro, mi alzo dal lunedì al venerdì alle 3 e mezzo del mattino, in bicicletta percorro 15 Km in una strada pericolosa per iniziare a lavorare alle 5 del mattino. Vi chiedo scusa se non mi faccio vedere tanto, ma il fine settimana mi riposo perché sono distrutto, però vi ricordo sempre perché siete la mia famiglia. Complimenti per tutto, con gioia e orgoglio ricordo le nostre rappresentazioni teatrali, il 17 settembre andrò per 15 giorni a casa, il mio datore di lavoro mi regala il biglietto dell'aereo. Grazie a tutti, grazie a Dio, grazie alla città d'Ancona e alla sua gente, passare dalla strada ad una vita degna è una cosa bellissima.

Marsel Zhupani

Un tedesco in Italia

Ciao, sono Peter, sono arrivato dalla Germania cinque anni fa per lavorare in Italia a Ventimiglia, in un hotel, in cucina. Poi sono andato in Sardegna a Olbia nella comunità Arcobaleno, che mi ha accolto per problemi avuti nel passato. Ho lavorato per don Andrea e la comunità in cucina. Dopo ho lavorato per un altro padre. Mi sono sempre dedicato alla Chiesa, essendo un fedele cristiano. Dopo un certo periodo sono andato in Ancona. Qui ho cominciato a bere tanto. Ho conosciuto il Servizio di strada, il Sert e la Mensa del povero. Marco, Giordano, Remo e Simone mi hanno aiutato per una terapia a Villa Jolanda. Qui mi ha aiutato la mia dottoressa Di Rosa. Ho conosciuto una ragazza che attualmente è la mia fidanzata, Milena. Adesso sono già otto mesi che stiamo insieme. Sono anche nove mesi che non bevo più. Quando sono andato a Villa Jolanda Milena mi ha aiutato con la respirazione bocca a bocca. Per me è cominciata una nuova vita. Per questo esprimo un grande grazie a Milena. Anch'io aiuto la mia fidanzata come posso. Voglio dire grazie anche a tutte le persone del Servizio di strada: Simone, Marco, Remo ed Ennio, che mi hanno aiutato per la casa e una vita normale e in pace insieme, per me e la mia fidanzata Milena.

Io e Milena vogliamo augurare a tutte le persone che ho conosciuto un Natale in pace e un buon Anno Nuovo!

Peter

Io e mia madre



Mi chiamo Gianni, sono di Ancona e ho 41 anni. Scrivo queste due righe per sfogarmi dei miei problemi con la mia famiglia, dato che ultimamente non vado molto d'accordo soprattutto con lei. Avrei voglia di andare via di casa, ma nello stesso tempo il mio cuore e la mia memoria mi fanno capire che non posso dare questo dispiacere a mia mamma, perché quando mi chiedo il perché si comporta così, mi viene pensato di quante brutte cose ha dovuto passare per causa mia in passato, visto che non sono stato uno stinco di santo. Così mi metto a pensarci e mi dico, ma lei, quando io ero in difficoltà, non mi ha mica abbandonato.
Adesso ho chiesto aiuto a chi mi può far riflettere su questo problema e spero di risolverlo, perché io a mia madre voglio troppo bene e dunque si merita tutta la mia comprensione.
Spero di non avervi stancato con il mio racconto.

Gianni

La strada è bella anche quando è in salita



Ciao, anch'io per la prima volta scrivo sul nostro giornale di strada, grazie davvero per tutto il lavoro che avete fatto. Sono la Mary, volevo aggiornarvi un po' sulla mia vita. Da otto mesi, senza non poche sofferenze, frequento dal lunedì al sabato in centro diurno del Sert di Collemarino, siamo in tutto 16 utenti, tante sono le attività: pittura, colloqui con gli psicoterapeuti, incontri di gruppo, lezioni per utilizzare il pc, scultura. Cerchiamo di trascorrere insieme il tempo condividendo progetti e spazi. Mi segue in questo cammino il Sert, il Servizio Strada Onlus con il progetto "Ascolto di Strada" e la Mensa del Povero. Con tanta aiuto cerco di tenere in ordine la mia piccola casa, ormai da diversi mesi ho smesso il subotex e soprattutto non bevo più, questo mi permette di guardare al futuro con più serenità. Aiutata ho ripulito la mia casa ed ora ho un arredamento decente. Grazie a tutte le persone che mi aiutano e che mi vogliono bene, soprattutto a Roberta, sono consapevole che forse vorreste da me un cammino più rapido e deciso però i miei tempi sono questi e devo camminare come posso, consapevole dei miei limiti.

Mary per sempre

Per info: **Centro Culturale "La strada"** - Mensa del povero - via padre Guido, 5 - 60121 Ancona - tel. **334.8466912 (Roberta Marinelli)**

Io ci sono



Ciao a tutti, è la prima volta che scrivo in questo bel giornale. Veramente ho fatto fatica a scrivere, perché solo la parola povertà mi lascia senza parole. Quello che posso dire è che mi trovo bene con voi, e spero presto di fare amicizia con tutti. Siamo tutti nella stessa barca, e bisogna remare tutti insieme. Nella testa mi vengono tanti pensieri, tipo passerà, domani sarà diverso, boh? Ma tutto invece rimane sempre lo stesso, e se non siamo noi a cambiare le cose non lo farà nessuno. Non siamo diversi dagli altri, quindi rimbocchiamoci le maniche, che da fare c'è ne sta tanto, e, ripeto, se non parte da noi, non può farlo nessuno. Forza e onore, e sù la guardia, difendiamo la nostra dignità e la dignità dei nostri amici e fratelli che non hanno da mangiare e da dormire. Io ci sono. Ciao!

Angelo Ferri

Un po' di caffè

"Un po' di caffè è quel che ci vuole questa mattina", borbottò tra se e se l'uomo stanco appena svegliatosi. Fa fresco e la mattina promette pioggia.
In questi momenti il bar assume le sembianze di una casa, la fontana quelle di un bagno un po' fatiscente e di fortuna, la mensa quelle di un salotto conviviale e la panchina di uno studio.
L'uomo chiuse le sue cose, mise le scarpe e, preso lo zaino, si incamminò verso il centro. Si mise a racimolare un po' di spiccioli, salutando i passanti qua e là, per un po' di caffè e, alla fine, riuscito nell'impresa, lo bevve.
In quel dolce momento, comodamente seduto, diede un'occhiata al giornale e nella pagina riguardante spettacoli e varie lesse: "i nuovi poveri".
Una classe modesta di persone che nel tempo si è ritrovata ad assumere nuove sembianze: persa la casa e non riuscendo più ad arrivare a fine mese, ridursi a far colletta o a improvvisarsi artisti (chi ha fantasia) o a deprimersi e ridursi in miseria.
Capì che non era il suo caso, per lui fu una scelta.
Capì così che avrebbe potuto trovare nuovi amici, diciamo brava gente, che però soffrivano più di lui perché la sorte li aveva segnati.
L'uomo pensò che avrebbe facilmente potuto consolarli in cambio di un po' di compagnia. Quell'articolo riguardava la situazione in generale, non parlava di persone in particolare, ma di una fascia di gente che coinvolgeva un ampio territorio e perciò sarebbe stata necessaria la costruzione di nuove strutture e l'allestimento di un maggior numero di punti d'ascolto e di volontari pronti all'opera.
L'uomo pensò, fece il gesto per girare il suo caffè, ma era finito, si passò allora una mano tra i capelli e, uscendo fuori, si accese una sigaretta.

Chi l'avrebbe detto mai che un po' di caffè avrebbe potuto cambiargli la vita. Con questo quesito rimase spensierato tutto il giorno e, nonostante iniziasse a piovere, nel primo pomeriggio salì su un autobus che lo portò al mare, tre o cinque km oltre, avanti, sino in spiaggia, tolse le scarpe, arrotolò un po' i suoi pantaloni di modo che poté bagnarsi i piedi continuando a camminare.
La pioggia d'agosto smise, la temperatura era fresca ma mite e i suoi occhi cominciarono a spaziare all'orizzonte: il cielo baciava il mare e le nuvole bianche si diradavano, di tanto in tanto un gabbiano volava, pescava, gettandosi nell'acqua, consumava il suo pasto in volo, per andarsi poi a posare sugli scogli ad osservare.
"Siamo in tanti" pensò e così, calpestando conchiglie e sabbia, ad un certo momento vide altre persone che come lui camminavano e le vide anche sedute, come se prima non fossero già lì e si accorse che qualcuno nuotava e che un bambino strillava che voleva indietro la sua palla che invece giocava con le onde della riva.
Allora l'uomo entrò in acqua così vestito, prese la palla, fece per restituirla, quando la mamma del bambino disse: "dai, andiamo a casa, smettila, dì grazie al signore!" e il signore chiese: "come ti chiami?" e il bambino disse: "mi chiamo come te, tu per me sei l'uomo della palla ed io per te sono il bambino della palla…"
"Sei bravo" disse l'uomo, mentre la donna li raggiunse e, ringraziando ancora, chiese: "le posso offrire un caffè?"; "volentieri, accetto!" le fu risposto.
Andarono a un chioschetto blu lì vicino; quel giorno così, un po' pallido e un po' no, gli ricordava la sua terra del nord: colori plumbei, il bianco vivo e gente cordialmente formale di poche parole. Beh pensò: "in fondo questa giornata chissà quali altre sorprese mi serberà" e speranzoso sorrise.
La donna con il bambino andò via veloce, "arrivederci" disse all'uomo che continuava a spaziare con il suo sguardo l'orizzonte.
Un po' di caffè, un giornale, un incontro fugace di cortesia, "bisogno ne ha anche chi più ha" e con questa massima pensò al suo amore volato, pensò a ciò che aveva lasciato, pensò che anche lui era stato bambino e che a casa non voleva mai tornare e che la palla a volte finiva dove lui non poteva raggiungerla, ma che con amore gli veniva restituita e che gli dicevano di stare attento ai pericoli e di non dare confidenza agli estranei.
Oggi concluse anche che non si cresce per diventare grandi: si cresce e basta e che dinnanzi al nuovo, siamo come bambini davanti a una sorpresa, bambini felici o tristi, bella o brutta che sia e che più tardi, andando a dormire sotto le stelle, avrebbe sognato il suo amore che gli parlava e che ora lo guardava da lassù e che aveva due amici in più anche se non poveri e che la terra è piena di buoni e cattivi e che la natura è come una grande mamma e che noi siamo come bambini.
Buona notte ad un po' di caffè e a questa dolce luna a cui noi rivolgiamo sempre i nostri desideri e preghiere o con la quale conversiamo nella notte, sentendoci in due e che poi ci lascia al risveglio con un buon ricordo che riempie l'anima stanca. Alla luna s'affida un senso magico o mistico, perché è in alto e perché i suoi raggi d'argento sfumano quando l'oro del mattino ci sveglia e siamo sempre noi e basta poco per l'amor di Dio, ma a volte è buio ed è difficile pregare.

Mirta Moriccioni

Abbiamo sistemato la tomba di Carlos



Sabato 12 settembre, nel pomeriggio, grazie alla sensibilità di Roberta, siamo stati a sistemare la tomba di Carlos al cimitero di Tavernelle, abbiamo anche fatto visita agli altri amici di strada e a i nostri cari già in paradiso. Dalle due foto potete vedere che è stato un bellissimo momento, in cui tutti ci siamo impegnati lavorando insieme. La tomba di Carlos era veramente messa male, grazie alla bellissima croce in ferro preparata da Salvatore Gerboni, alla lapide, alla foto, ai fiori, alle pietre e alla corteccia ora il carpo del nostro fratello Carlos ha un degno luogo dove riposare. Grazie a tutti per il bellissimo momento di famiglia vissuto insieme, e soprattutto grazie per la preghiera fatta al cimitero, ricordo la frase di Milena: “grazie, erano dieci anni che non recitavo un Ave Maria”. Non c’è nulla, che insieme, non possiamo fare.

Salvatore Tomasi



Tanti altri contributi per il giornale

Fortuna e sfortuna: un piede nell'aldiquà e uno nell'aldilà

La fortuna e la sfortuna sono due concetti che hanno sempre fatto pensare gli esseri umani.
Sin dalla preistoria l'uomo quando non poteva darsi delle risposte di fronte a certi fenomeni che avvenivano intorno a se, li ha sempre divinizzati: come nel caso dei cataclismi naturali o dei momenti di tranquillità della natura, che davano agli uomini abbondanza nelle varie raccolte del cibo e nella pratica della caccia o come nei momenti di pace e nei momenti di guerra tra tribù, che arrecavano vittorie o sconfitte, con perdite di vite umane o come la buona o la cagionevole salute di ogni singolo uomo fino alla morte ed è allora che si formarono le prime forme di religione e si credette al bene e al male che sprigionavano la buona e la cattiva sorte e quindi la fortuna e la sfortuna.
Prima del Cristianesimo, nelle civiltà pagane si credeva che la fortuna e la sfortuna fossero opera degli dei come la dea bendata o gli dei del bene e del male che con i loro influssi mandavano fortuna o sfortuna al genere umano.
Con l'avvento delle religioni contemporanee, specie il monoteismo e in particolare il Cristianesimo, non è cambiato tanto poiché vi sono Dio Padre, Cristo, la Beata Vergine e i santi che sono il bene e il demonio che è il male e quindi non è difficile pensare che la fortuna e la sfortuna siano influssi mandati dal benigno e dal maligno.
Come cristiano cattolico sono fermamente convinto a proposito degli influssi che Dio Padre e il demonio mandano nel mondo degli uomini, ma anche che la fortuna e la sfortuna non dipendano solo dalla realtà metafisica o ultraterrena ma anche dalla realtà fisica, dagli esseri viventi e soprattutto dagli esseri umani, specialmente dal libero arbitrio e dalla casualità.
Fortunato o sfortunato può essere quell'uomo che, a seguito di libere decisioni, può trovarsi per caso nel posto giusto nel momento giusto o nel posto giusto nel momento sbagliato o nel posto sbagliato nel momento giusto o nel posto sbagliato nel momento sbagliato.
Vi sono poi quegli individui che nascono con un patrimonio genetico nel dna le cui potenzialità fisiche, psichiche, intellettuali, creative li possono far emergere dalla società e diventare famosi e ricchi come gli attori, i cantanti o i musicisti, gli sportivi, gli scienziati e tutti coloro che sono definiti fortunati; vi possono essere al contrario tutti quegli individui che non nascono con tali potenzialità e non diventano famosi o peggio ancora cadono in disgrazia e si considerano sfortunati. Non è detto poi che degli individui fortunati lo siano tutta la vita, infatti può succedere che da una grande fortuna si può cadere in una grande sfortuna o al contrario degli individui che sono sfortunati possono trovarsi in una condizione di grande fortuna. Come si dice la vita è una ruota che gira: prima tocca a te poi tocca a me.
Infine credo fortemente che la fortuna e la sfortuna siano due concetti che affondano le loro radici nell'aldiquà e nell'aldilà e quindi non ci resta, oltre che pensare e agire con cautela, anche pregare tanto affinché si allontani l'influenza del maligno e trionfi l'influenza di Dio Padre.

Adriano Gimelli

Articolo dedicato a Morena che in passato è stata molto sfortunata che Cristo che la accarezzi con un po' di fortuna.



Una lettera del carcere

Dal carcere di Montacuto 21 agosto 2009 – 74° giorno

Ciao ragazzi, spero che vi vada tutto bene, lì fuori. Ho ricevuto la copia del nostro giornale tramite Adriana e mi ha fatto molto piacere che abbiate pensato anche a me. Ho letto che molti di noi stanno facendo progressi e altri spero li faranno, con l'aiuto di Dio e della preghiera tutti ci riusciremo. Qui, in carcere, la vita è durissima. Ho dormito a terra per circa un mese, poi qualcuno ha avuto la brillante idea di scrivere al Corriere Adriatico e il giorno dopo hanno messo in cella la terza branda. Non è che cambia molto, stare in tre in una cella da metri 4 per 3 è terribile, neppure le bestie in un allevamento hanno così poco spazio per muoversi, il nostro governo non fa nulla, qui noi siamo solo una voce inascoltata. E' inutile fare qualsiasi cosa, chi ci rimette siamo solo noi detenuti. Aspetto notizie dall'assistente sociale per un ingresso in comunità terapeutica, ma non ho ancora saputo nulla, ma sono speranzoso. In carcere è difficile cercare di organizzare la propria vita e direi anche costoso a livello di lettere. Sto pregando che arrivi presto la comunità, restare in carcere mi fa solo peggio. Come già sapete o immaginate il vitto non è dei migliori e se per caso sati male allora auguri, prima che ti assistano devi fare i salti mortali e comunque per loro passa tutto con una aspirina. Per ora vi saluto e vi auguro tanta buona fortuna a tutti, aspetto vostre notizie. Vi voglio un mondo diibene e che Dio sia con tutti noi. Un grosso saluto.

Marco Tantucci

La mia storia

La mia vita è stata un'altalena; una vita difficile. Prima la malattia di mia madre poi di mio padre e infine un fratello che ha perso la vita giovanissimo. Avevo perso ogni speranza pensavo di morire anch'io per tutto il dolore che ho provato. Ho avuto sempre un carattere forte e duro, ho saputo essere determinato per sconfiggere il male che avevo intorno a me. E' stata una vita per anni piena di croci che ho portato con dolore, ma nello stesso tempo ero consapevole che dovevo accettarle per il bene mio e dei miei cari. Sentivo che dovevo resistere e cercare di essere altruista, desideravo uno spirito libero per amare il prossimo e specialmente i poveri. Ho incontrato brave persone che mi hanno aiutato a crescere come uomo e come cristiano. Nella vita faccio l'infermiere seguendo la mia vocazione di assistenza ai malati, lavoro in chirurgia, a contatto con situazioni molto difficili. Sento il desiderio di dedicarmi al prossimo, soprattutto ai poveri. Ciao a tutti e grazie.

Ennio Giovagnoli

Vogliamo vincere

Quando si trattano argomenti importanti, un titolo come quello di questo pezzo potrebbe sembrare un po' scontato e banale, specie per coloro che, come me, con un pizzico di superbia e presunzione, si sono avvicinati, forse per gioco o per noia, al malessere più comune della nostra gioventù, che sempre più si riversa ineluttabilmente a ridosso della società e delle persone, che ci stanno vicino e ci vogliono bene con sincerità. Dunque, inutile forse è soffermarsi sul termine terrificante, già di per sé stesso, di questo malessere: la droga! Ma importante è capirne il significato. Spesso noi, che siamo stati partecipi di questa infausta fatalità, lasciamo che i consigli inerenti al caso scorrano da un orecchio all'altro, ritenendoci esenti da questa problematica. Perché pensiamo di saperci gestire e che mai la droga potrebbe sopraffarci. E' il tipico atteggiamento che tutti, di comodo, riusciamo con molta abilità a mettere in atto. E questa è esattamente la poco virtuosa arte dell'autoinganno, che ci fa nascondere dietro i nani delle nostre paure e ci fa anteporre, a difesa, i giganti delle nostre false certezze. Proprio in questo caso ci proponiamo con molta fermezza e convinzione e ci appelliamo al nostro motto che, come potrebbe sembrare, così banale non è, affinché la nostra si riveli una vera e propria voglia di vincere. Voglia di abbattere la società? Richiami di false libertà, che si rivelano, nel tempo, reali schiavitù ed atroci inferni. Voglia di abbattere nani e giganti che infestano e affollano il nostro cervello come fantasmi. Come fantasmi in cerca di una pace eterna dell'anima, deambulando tra le inespugnabili e massicce mura di un castello internamente fatiscente. Voglia di abbattere questa volontaria e ricercata malattia che, nella maggior parte dei casi, dopo una vita di dolore e impietose esperienze, si rivela con un esito precocemente e stupidamente fatale. Quando, invece, nello stesso momento, migliaia di persone versano in un letto di ospedale involontariamente e succubi, per triste destino, come malati terminali di cancro o quant'altro… e l'unico desiderio è quello di trovare un appiglio, fosse anche un solo sottilissimo filo di tela di ragno per riappropriarsi della propria vita sana, con la maledetta voglia di vincere contro una sorte che non lascia loro scampo. A questo punto noi invece crediamo fermamente nella forza dei nostri giovani e nelle loro positive potenzialità. Siamo certi che ognuno di loro non possano che essere le coscienziose armi da brandire in difesa di se stessi, dei propri cari e del contesto sociale come "vincitori assoluti nella guerra della vita". Perché noi sappiamo che possiamo,dobbiamo e vogliamo vincere questa guerra. La vita reale è come una vera e propria guerra che va condotta fino in fondo solo ed esclusivamente con la volontà di vincere. Sarebbe folle e incosciente partire per una guerra esponendosi al nemico o sapendo di rimanervi uccisi, la vita è esattamente come partire per una guerra e per vincerla bisogna attrezzarsi, in modo appropriato. La vita, come la guerra, è fatta di una serie di battaglie. Tutti quotidianamente,giorno dopo giorno, incappiamo nei nostri dolori, nelle nostre indecisioni, nelle nostre delusioni, nelle fatiche, nelle incertezze e nella tristezza e spesso addirittura in imboscate vere e proprie, come quelle della droga, dell'alcool o di sostanze che danno l'effimera impressione di essere invincibili. Queste sono le battaglie che,

affrontate con giudizio, portano alla felicità delle nuove conquiste, godendo in questo modo le piccole e grandi gioie della vita forti della propria inesauribile voglia di vincere. Ritemprando sempre più la corazza delle proprie potenzialità, del proprio carattere, della propria personalità, a fronte di ogni ostacolo. Lottare a mani e piedi nudi con l'audacia e la certezza della nostra più indistruttibile volontà!!! Perché noi vogliamo vincere e vinceremo ad ogni costo.

Claudio Marin

Quello che mi insegna il mare

Ogni giorno vedo il mare con ogni cambiamento climatico e mi gioisce il cuore nel vedere le alte e basse maree con gli scogli bianchi e scuri, che le onde lavano con la sequenza di ritmo e i gabbiani, che volano imperterriti alla ricerca di cibo. Un uomo a Portonovo si meraviglia che il gabbiano caschi e muoia. Non ci rendiamo conto del volo che fanno sti uccelli sempre su e giù. Un altro uomo vede volare la farfalla e la scansa. Ahi! Ahi! la fortuna l'ha persa!. Nell'immagine mi è rimasto il colore delle farfalle, una era gialla, l'altra viola, l'altra verde. Che grande cosa è la natura, ogni ora succede quello, ogni minuto succede quell'altro; siamo tutti in questo mondo e non ci intendiamo ma ognuno di noi ha un volto, un profumo, uno sport, un cibo, un lavoro, un marito. Chi è cristiano, chi è ateo, chi è musulmano. Il mare si comporta bene con chi lo rispetta, altrimenti è la morte. La signora Silvia è buona di cuore, cura i gattini, pensa anche alle mie necessità, quando me la passo male, perché la pensione è poca; la signora Silvia è proprio una signora buona d'animo. Quando vado al mare disegno sulla sabbia un cuore grande dove scrivo "Amo la natura e gli animali". Caro mare, finché ci sei con quelle ondine mi accarezzi il corpo già rovinato dalle faccende domestiche, non ho paura, sai, di niente perché in cambio mi dai tanta salute. Il mare è il Passetto. Mi ricordo una volta che sono andata alla seggiola del Papa con Cristina e Grazia, me la sono vista brutta, perché un'onda anomala ha fatto bere la mia amica e l'ha risucchiata. Ho detto tra me "c'è la farà"; grazie all'istinto e al suo coraggio c'è l'ha fatta, non era l'ora, ma il desino è destino e fatalità. Al Passetto quante ne succedono! Si ingolfano di cappuccini, cornetti, pizze e gelati, poi ci credo che il mare è traditore! Si tuffano in mare, se le vanno a cercare le disgrazie. Vedi, il Passetto l'ha rovinato i grottaroli e la gentaccia che lo frequenta. Doveva rimanere selvaggio, invece è una speculazione continua, tutti mirano a far soldi, ci credo che la natura si ribella di fronte a tanto schifo. Il mare tratta bene chi si comporta bene, altrimenti è la morte, che esiste al di là delle leggi della natura, il vuoto, l'oblio, l'immensità,la morte: tutto questo me l'ha insegnato il Mare nostrum

Maria Pia Cafiero

Tutti in città mi conoscono come la donna che fa il bagno in mare anche d'inverno.

Ricominciare una vita

Ciao a tutti, come va? A me così cosi!
Mi trovo in una comunità a bassa soglia per disintossicarmi da metadone e psicofarmaci per un periodo di tempo di tre-quattro mesi e poter poi uscire e ricominciare una vita senza sostanze e senza alcool. Per ora non ho molto da dirvi ma faccio tanti auguri a tutti!

Cristian Malaccari

Poche parole bastano

Salve a tutti, sarà un saluto banale, però, visto che, purtroppo, Mike Buongiorno non c'è più: non sapevo come salutare il nuovo numero di questo nostro giornalino "Voci di strada." Ora, lasciando gli scherzi, vorrei presentarmi. Io sono Barbara, ho 39 anni, è un anno e mezzo che sono in Ancona, città nella quale mi trovo bene, anche perché ho conosciuto delle persone che mi hanno aiutato molto, sia materialmente che psicologicamente. Devo ringraziare Marco Mondelci, Simone Strozzi, suor Pia, suor Francesca, Flavia, Remo, Giulia, Ennio e tutti quelli che non ho citato e che mi hanno dato e mi stanno dando forza per continuare a credere che la vita è bella. Il mio dramma, veramente enorme, è iniziato con la morte del mio compagno Habib e di mia figlia Silvia Fathima (sette anni). Il mondo, per me, dopo il 1997 è crollato; mi sono rialzata, sono caduta nuovamente a bere quella Bionda di nome birra. Ho incontrato tanti "amici" che però amici non erano, erano solo persone interessate ad altri scopi, che io a volte non accettavo, ricevendo in cambio violenze sia fisiche che morali. Ora non voglio più scrivere, altrimenti inizio a piangere e non la finisco più!
Credo di essere una ragazza che, nonostante le mie problematiche personali, cerco di reagire, anche se non ho più tanta forza. La forza che mi è rimasta è quella di credere ancora che qualcuno mi voglia bene e soprattutto ho riscoperto la voglia di amare ancora di più il creato, quello che mi circonda e Dio. Anche se questa parola è stata messa per ultima, è sempre stata la prima nel mio cuore e spero che proprio questa parola che io ho scritto per ultimo sia la mia salvezza e la mia ancora per fermare il tempo e non pensare al passato.
Vorrei dire a Dio, che forse è l'unico che mi guarda, di tenere sempre vicino a Lui mio padre Piero, che è stato l'uomo più grande e importante della mia vita.
Un bacio

Barbara

Il nuovo libro



Per Natale, uscirà un libro scritto da noi poveri, dove saranno scritte tante cose! Personalmente, anche se a volte riconosco che tante persone, compresa me (Barbara), si comportano in modo errato, dobbiamo riconoscere che grazie all'opera caritatevole delle suore che stanno seguendo l'esempio di p. Guido, siamo in grado, ogni giorno, di ritrovare uno spiraglio di luce in mezzo alla triste realtà della strada.

A mio parere, per essere più concreti nella vita, e più sensibili ai problemi altrui, bisognerebbe credere di più in Dio e meno in se stessi.

Dio ci ha insegnato l'umiltà, pregio che ormai è quasi dimenticato dalla maggioranza delle persone.

Spero che questo libro sia un esempio positivo per tutti.

Barbara

L'arrivo in Italia di Hafet

Per Hafet, il suo arrivo in Italia doveva essere un'ancora di salvezza. Purtroppo si è sbagliato e ha trovato davanti ai suoi occhi povertà, come nel suo Paese. Da questo vissuto Hafet ha capito che non c'è solo povertà nel cuore della gente, ma anche povertà nel mondo.

Quando egli è arrivato ha trovato difficoltà nel comprendere lo stile di vita e soprattutto le leggi che regolano la democrazia italiana.

Hafet

Solo una parola GRAZIE

Salam a lecum (Buongiorno). Non manco mai di scrivere un piccolo articolo per il nostro grande giornale di strada. Sono Kamel, vi avevo aggiornato sull'arrivo del permesso di soggiorno, non ci sono grosse novità per quello che mi riguarda, l'estate è passata bene, sono stato qui in Ancona aspettando Simone perché è un amico grande e mi ha aiutato tanto insieme a Remo. In agosto sono stato a Roma due giorni per andare a trovare mio fratello e mia sorella con le loro famiglie, erano 4 anni che non li vedevo ma li sentivo solo al telefono, è stata una cosa grande riabbracciarci dopo tanto tempo, mi ha impressionato vedere come sono cresciuti i miei tre nipoti di 13, 11 e 8 anni. Vivo da tre mesi in via Piave ad Ancona, ho una stanza in affitto grazie al Servizio di Strada Onlus e a Fratellanza Universale. In Luglio ho fatto qualche lavoretto, aspetto la pensione d'invalidità e qualche altro lavoro. Grazie a tutti, saluto con affetto, l'idea che abbiamo avuto al Centro Culturale di scrivere un libro, in uscita a Natale, mi piace molto e garantisco il mio impegno.

Shukran Ileikom ua Allah maakom (Dio è con voi)

Kamel

Felice sorpresa

Felice sorpresa
D'altronde non passa
ciò che l'occhio vede,
ma arriva al senso
ciò che il cuore guarda.
Bellezza mia il ricordarti piange…
ma mi solleva il posseder ragione
di averti avuta come un'emozione.
E passerai sin che io ti veda
trasfigurata mi riconoscerai
ed io guarderò il tuo veloce passo
venirmi incontro ancora.
Oh! Mio miraggio
e grata verità,
i nostri cuori s'amano.

Mirta (Settembre 2009)

Poesia a padre Guido

Carissimo Padre Guido,
ho ancora in me un gran bisogno di vederti
e cerco dentro me un nuovo modo di incontrarti
ti troviamo sempre accanto a noi.
Oggi ti troviamo al guardare una luce
che ormai è per noi un piacevole ricordo,
questa luce, tutti i giorni della nostra vita
amorosamente è per noi guida spirituale.
Egli è nato il 2 febbraio 1893, a Controguerra,
ordinato il 3 giugno 1915 sacerdote,
tutta la sua vita ha lavorato per noi poveri.
Oggi viviamo tutti consolati, felici
perché Padre Guido è sempre con noi.
Grazie padre Guido

Marcelo Caro Pérez
Il mendicante dell'amore alla natura

Anche i poveri pensano

Poco più di un anno fa tra le mura della Mensa del Povero di Padre Guido, per iniziativa di noi poveri, si costituì un Centro Culturale aperto a tutti quei poveri che volevano discutere di vari argomenti che andavano dalle vicende umane a quelle del mondo e anche su Dio.
Sin dai primi incontri, tenutisi ogni giovedì alle 14.30, si è manifestato tanto interesse per tali discussioni da parte di chi partecipa. Indubbiamente i primi a riunirsi sono stati coloro che avevano preso parte alla rappresentazione a teatro dell'opera "Il Pane dei Poveri", in seguito con l'andare delle settimane e dei mesi oltre agli attori si sono aggiunte anche altre persone povere che dopo il pranzo alla Mensa si fermavano per curiosità e molti di loro sono presenti puntualmente anche tutt'oggi.
Una riunione tipo di qualche ora al Centro Culturale è organizzata in questo modo: vi è uno dei poveri che scrive ciò che viene detto su di un cartellone, quindi un rappresentante del Servizio di Strada Onlus dirige il dibattito e, per ordine e alzata di mano, si parla esprimendo la propria opinione. Molte volte si assiste ad accese discussioni e ovviamente chi dirige fa da paciere; infine si appende il cartellone giù al pianterreno nella parte del corridoio dell'entrata della Mensa di Padre Guido, lasciando sul cartellone dello spazio per chi vuol aggiungere qualche altra idea sull'argomento.
Penso che tutto ciò sia fantastico per tanti motivi, specie quello di riunire per qualche ora dei poveri italiani e stranieri di varie religioni e culture per parlare, esprimendo ciò che si pensa. Tutto sotto l'ala protettiva delle suore di Padre Guido che ci hanno accolto nei loro spazi della Mensa preparandoci come sempre un buon caffé. Ci consideriamo una grande famiglia spirituale pronta ad accogliere più persone possibili, incoraggiando chi vorrebbe farne parte e dando la buona fortuna e augurando di farcela a tutti coloro che si allontanano da noi per i motivi più vari: ricoveri negli ospedali, entrate in comunità e altre realtà simili.
Purtroppo c'è chi si allontana, facendo perdere i propri contatti con la famiglia spirituale, ma tutti noi preghiamo per loro affinché non si perdano procedendo nel loro cammino esistenziale, sperando che ritornino in pace con loro stessi e in Cristo.
Spero che il nostro Centro Culturale abbia lunga vita e tutto dipende da noi, dalla partecipazione dei poveri; ma occorre anche proporre sempre nuovi argomenti che facciano pensare e quindi alimentare il dibattito.
Penso che di argomenti che si possono proporre ce ne siano tantissimi, basta guardarsi attorno e vedere cosa succede nel mondo, nella vita degli uomini, il presente, il passato e il futuro, Dio, dove sta andando la specie umana.
Credo che se anche siamo in ambienti cristiano-cattolici, bisogna, come del resto avviene, dare spazio alle argomentazioni laiche sulle scoperte scientifiche che sono una realtà, alle ipotesi degli scienziati e alla filosofia attuale; ma sempre sotto la benedizione di Dio Padre che ha creato l'uomo-sapiens poiché scopra i misteri della vita.

Adriano Gimelli

La solitudine ad Ancona

Ancona è tutta formata da circoli e se non entri in uno di quelli ti senti sola, perché la tua famiglia ti ha abbandonato. Per Natale non mi aspetto niente, solo la tredicesima per pagare i debiti. È dal 1997 che sono in pensione e faccio assistenza in modo precario per colpa della mia pensione bassa.
Noto che Ancona non ha strutture sufficienti di aggregazione per i giovani e non.
Vorrei che il sindaco si sensibilizzasse a espletare tali bisogni e concretizzasse questo desiderio, che è un po' il sentimento di tutti quelli che si sentono soli.
Ho trascorso diverso tempo negli ospedali e penso a chi soffre per malattia grave; allora mi sento ridicola a parlare di me. In questa città ci sono pensionati e impiegati, mentre c'è tanta gente che cerca lavoro inutilmente, perché il lavoro pesante lo danno solo agli extracomunitari mal pagati. Allora molti si prostituiscono o spacciano stupefacenti, rovinando la loro vita per sempre. Noi pochi sobri cerchiamo di aiutarli, ma spesso inutilmente, perché non demordano, e mi rattrista sapere che sono proprio loro più intelligenti e sensibili. Nella speranza di riconoscere a breve qualche cambiamento e di vedere raggiunto qualche obiettivo, concludo questo mio libero sfogo personale e sociale, confidando nella fratellanza per il bene di tutti gli anconetani e non.

Uania Ceccarelli

Il problema della comunicazione

Alla fine del mese di agosto sono stato ricoverato in ospedale, per un'infezione che mi causava una febbre molto alta, e della quale, nonostante tutti gli esami ai quali sono stato sottoposto, non sono riusciti a scoprire la reale causa.
Naturalmente non è delle mie condizioni di salute che io voglio parlare, ma di ben altra cosa.
Vi era infatti ricoverato nel mio stesso reparto un signore di origine rumena, il quale, essendo in Italia da poco tempo non riusciva a comunicare con nessuno del personale. Di lui so solamente che soffriva molto, ma non potendo dare indicazioni ai medici, ha dovuto aspettare gli esiti degli esami, prima che potessero alleviare il suo dolore.
Questo fatto mi ha dato molto da pensare. Il problema della comunicazione per una qualunque persona che viene in Italia o in qualsiasi altro Paese è veramente importante sotto molto aspetti: integrazione, ricerca del lavoro, contratti, e tante altre cose.
È vero che sono stati fatti molti corsi per insegnare la nostra lingua agli "immigrati", ma secondo il mio modesto parere erano e sono tuttora molto scolastici, nel senso che penso che la cosa primaria sia non tanto leggere i grandi classici della nostra letteratura, ma piuttosto insegnare a parlare, leggere e scri-

vere lo stretto necessario per farsi capire e per capire quello che si firma quando magari capita un contratto di lavoro o di affitto o qualunque altro documento.
Riguardo la lettura e la traduzione di eventuali contratti sono d'accordo con Simone, il quale mi ha suggerito che qualcuno di noi si può interessare a farla per coloro che non riescono a leggere la nostra lingua; penso però che si potrebbe fare qualcosa in più, almeno nel nostro piccolo.
Quello che voglio dire è questo: potremmo organizzare dei corsi per insegnare le cose fondamentali. Non si tratta di formare dottori, ingegneri e via dicendo, ma semplicemente di mettere nelle condizioni i nostri fratelli non italiani di farsi capire e di non prendere delle fregature.
Ho avuto più di una volta modo di constatare come anche fra di noi, che bene o male ci conosciamo e ci frequentiamo quotidianamente, sia facile fraintendere o essere fraintesi proprio per questo tipo di problema.
Penso che molti di noi abbiano le capacità e le nozioni necessarie per poter fare questo. Faccio un esempio, dovesse trattarsi di lavoro insegnare il giusto nome degli attrezzi attingendo dalle nostre esperienze lavorative e così via per tutte le altre cose, naturalmente a livello logistico suor Pia o la Caritas dovrebbero (se ne hanno la possibilità) mettere a disposizione un locale dove poter effettuare tutto questo. Credo comunque che con l'aiuto e la disponibilità di tutti sia possibile fare qualcosa di utile e concreto per molti. Certo, questa mia è un'idea; altri ne avranno diverse, probabilmente migliori, ma resto del parere, come ho già detto all'inizio che, per una migliore integrazione, in tutti i sensi, qualcosa possiamo farlo e sono fiducioso che la faremo.

Marco Bertone

San Francesco e padre Guido



La creazione meravigliosa di Dio è tutto il nostro universo, però la nostra terra è la più bella, perché vista da lontano pare un diamante sospeso, con molti puntini: rosso verde, verde smeraldo, giallo rosso, smeraldo bianchissimo, e il più grosso è l'azzurro chiaro. Uno di questi puntini è la bella penisola della Repubblica italiana. In questa terra appare, come una sorgente di acqua che scorre liberamente limpida e pura, san Francesco di Assisi, portando la povertà, la semplicità e l'umiltà.
La sua voce angelica fa conoscere la parola di Dio a tutti quelli che lo ascoltano, mentre va a piedi nudi, come Cristo a Gerusalemme. In questa maniera

con i dodici fratelli arrivano a Roma: a San Pietro lo aspetta il Papa che s'inginocchia, al suo ingresso, pieno di reverenza e bacia i piedi di S. Francesco, approva la sua prima regola; allora i frati tornano felici ad Assisi.

Così, ad Ancona, in piena guerra, quando tutti i sopravvissuti stavano nascosti, con paura e molta fame, appare Padre Guido, in bicicletta o con un carretto tirato da un asino: porta il pane, formaggio e altre cose da mangiare per tutti i poveri. Per questo nel 1938 fonda la Mensa del povero, dove oggi, dopo settant'anni, mangiamo il buon pranzo offerto da suor Pia, suor Francesca e tutti i volontari: auguroni a tutti.

Sorella Blandina, una suora italiana, costruisce un ponte tra due mondi, il Vecchio e il Nuovo, è una sorella che lavora tanto nel Far West del Nord America, compiendo tante opere veramente miracolose, pur senza soldi, per il bene dei bambini, degli adolescenti, della gioventù.

Così come il nostro fratello Simone ha fortificato questo ponte, il Vecchio e il Nuovo mondo, perché il suo lavoro in Messico per me è miracoloso: dà da mangiare a tanti poveri, guarisce con il suo abbraccio e il suo sorriso tanti malati.

Marcelo Caro Pérez

Il mendicante dell'amore alla nostra natura

L'angolo delle news:

Bechier ha ottenuto la casa dal Comune, deve firmare il contratto e ritirare le chiavi

Roberto Montedoro ha scritto per la prima volta sul nostro giornale e vuole tornare in comunità.

Luca (Claudio Marin) sta lottando con i suoi problemi di salute, tante visite a Torrette, del resto in comunità le cose vanno bene, ha partecipato al primo centro culturale di quest'anno.

Mary frequenta tutti i giorni il centro diurno del Sert a Collemarino, ha sistemato la casa, ripulendola e arredandola

Kamel è in ottima forma (in tutti i sensi), vive allegro nella sua stanza.

Marco, il presidente è tornato dal Messico ed ha iniziato a lavorare.

Eduardo Martiniello ha interrotto il suo programma terapeutico ed è in strada.

Barbara è in strada, scrive bellissimi articoli, vorrebbe lavorare e smetterla con la birra: speriamo auguroni.

Stefano cura la sua mamma Angelina dopo una brutta caduta.

Mohamed lo zio, dopo una piccola ricaduta, cerca disperatamente la patente, vede regolarmente il figlio, lavora. Dopo sei anni è tornato in Tunisia a visitare la sua famiglia

Becher Bejaoui è stato in Tunisia a visitare la famiglia con la sua moglie e il bambino. Cerca lavoro e ogni tanto beve.

Hassan ha avuto una brutta ricaduta, ha perso il lavoro.

Marcellino ora vive in una stanza in centro, lavora saltuariamente e spera in un lavoro definitivo

Boris ha ripreso a bere, senza lavoro, ricordiamolo nelle preghiere, è tornato in città

La signora Maria da un mese vive con Mohamed, ha trovato il fidanzato… dopo un anno fissa alla Staziò.

Morena, Adriano e Vovan stanno bene, i due maschietti super operativi nel servizio di strada.

La Questura ha dato parere favorevole al progetto di regolarizzazione di Vova.

Gianluca è in comunità felice.

Roberta è in forma, lavora, è serena, ha iniziato il servizio di strada come operatrice.

Hennady è tornato a bere purtroppo, abbiamo perso le notizie.

Lino è ha Sapri Salerno, saluta tutti, è dalla sua famiglia.

Loredana e Willy camminano in avanti con buon passo, si danno da fare per migliorarsi, cercano l'aggravamento della pensione d'invalidità, tutti i giorni sono alla sfera.

Sonia la ex fidanzata di Gaetano, nostra attrice, è stata arrestata ed è in carcere a Pesaro.

Gaetano è uscito dalla Comunità perché finito il percorso è a Milano dalle sorelle.

Simone è rientrato dal Messico.

Bianca ha ora la sua casa dal comune, doveva sposarsi, ma hanno arrestato il suo futuro marito.

Marcelo è senza lavoro causa crisi economica, a novembre rientrerà in Perù definitivamente

Enrichetta cerca una stanza in affitto per l'inverno, è sempre dietro al suo capo treno… speriamo che prenda il treno giusto.

Paolo, Marsiglia, Altero, Abramo e il popolo della stazione lotta ed è sempre presente con alti e bassi.

Abramo deve andare al matrimonio della figlia a Vieste.

Paolo Brisighelli è stato arrestato in questi giorni.

Cristian Malaccari è in Comunità.

Shanti ha lasciato la città e di Alessandra non sappiamo nulla.

Florin è rientrato in città, si sposa a fine ottobre in Romania.

Marcel Zhupani ha una stanza in affitto a Falconara, ha il suo lavoro, è rientrato dalla sua terra, dove ha fatto visita alla sua famiglia.

Marco Tantucci è ancora in carcere in attesa della comunità.

Teresa (Polonia) per ora lavora e sembra che non beva: speriamo…

Eugenio è nel suo paese, stiamo risolvendo alcuni problemi per il visto, entrerà regolarmente in Italia.

Peter e Milena hanno la loro nuova stanza, e sono stati risolti i prblemi dei documenti.

Marco e Francesca stanno super bene e non bevono più. Francesca dal 1 ottobre frequenterà la sfera.

Anna Rosa partecipa alle attività e non riesce mai ad arrivare in orario alla mensa facendo arrabbiare suor Pia.

Francesco Gerbone e Anna Uga vivono a Porto Recanati, sono sempre presenti al giovedì culturale, Francesco ha fatto una bellissima croce per la tomba di Carlos.

Di Deborah e Tina purtroppo non abbiamo notizie.

Daniele e Ines sono sempre presenti e lavorano sodo specialmente Daniele in strada.

Mirta e Uania sono attivissime come giornaliste: grazie.

Alessio sta bene è ingrassato e stanno bene i suoi genitori Marco e Francesca.

Abbiamo rivisto **Arturo il russo**, sta bene.

La famiglia di Darko ha finalmente la casa del comune: che lotta, auguri.

Giannetto è diventato dei nostri al centro culturale.

Hafid ha rinnovato il permesso di soggiorno per attesa occupazione.

Mohamedali (ex presidente dei poveri come si faceva chiamare lui) ci ha fatto sapere dalla Tunisia che è diventato papà, vorrebbe un regalo da parte nostra.

Pier Giorgio lo psicologo ha iniziato a frequentare il centro culturale con impegno.

Salvatore Tomasi abita a Corinaldo, sta bene di salute è sempre presente e fa la corte alla Maria.

Angelo Ferri ha iniziato a lavorare in strada e a partecipare alle nostre attività.

voci di Strada

SERVIZI UTILI

DOVE MANGIARE:

Mensa di padre Guido - ANCONA - via padre Guido, 5 tel. 071.2074202
Pranzo: tutti i giorni dalle ore 11.30 alle 12.20 (massimo 68 posti) - per chi non pranza dalle 12.40 alle 13.00 distribuzione panini. **Cena:** dal lunedì al sabato dalle ore 18.00 alle ore 19.00 distribuzione panini

DOVE DORMIRE:

Un tetto per tutti - ANCONA (via Flaminia 52, 300 metri dalla stazione verso Falconara) tel. 071.43092
Accoglienza, per solo uomini, dalle 18.00 alle ore 20.00 (occorre prendere il posto nel primo pomeriggio aspettando davanti al cancello). Massimo 15 notti, garantita la cena e la colazione e il necessario per l'igiene personale.

Tenda d'Abramo - FALCONARA (via Flaminia 589, 300 metri dalla stazione ferroviaria verso Senigallia) tel. 071.9160221
Accoglienza, per uomini e donne, dalle 18.30 alle ore 20.00 (occorre prendere il posto nel primo pomeriggio aspettando davanti alla porta). Massimo 10 notti, garantita la cena e il necessario per l'igiene personale.

Casa San Vincenzo de Paoli - ANCONA – via Astagno, 11 tel. 071.54489
Casa di seconda accoglienza per uomini, solo per lavoratori, per massimo 4 mesi. Prendere appuntamento per colloquio telefonando.

Casa Don Antonio Gioia – ANCONA – via Podesti , 12 - tel. 071.2072622
Casa di seconda accoglienza per uomini. L'ingresso alla casa avviene passando necessariamente per l'ascolto Caritas (vedi sotto) e attraverso gli ulteriori colloqui con gli operatori della Casa per la stesura di un progetto personale.

DOVE LAVARSI:

Centro Caritas - ANCONA - via Podesti , 12 - tel. 071.201512
Sabato dalle ore 08.00 alle ore 12.00. Su appuntamento, passando necessariamente per la segreteria del centro il giovedì dalle 09.00 alle 11.00 o il venerdì dalle 16.00 alle 18.00.

DOVE VESTIRSI:

Centro Caritas - ANCONA - via Podesti , 12 - tel. 071.201512
Su appuntamento, passando necessariamente per l'ascolto Caritas (vedi sotto)

DOVE CURARSI:

Centro Caritas - ANCONA - via Podesti , 12 - tel. 071.201512
Lunedì, Mercoledì dalle ore 09.00 dalle ore 11.00 su appuntamento, passando necessariamente per l'ascolto Caritas (vedi sotto). Sabato dalle ore 09.00 dalle ore 11.00 senza appuntamento.

CENTRI DI ASCOLTO:

Centro Caritas - ANCONA - via Podesti , 12 - tel. 071.201512
Lunedì, Martedì, Mercoledì e Venerdì dalle ore 09.00 alle ore 11.00. Martedì e Giovedì dalle ore 16.00 alle ore 18.00

Mensa di padre Guido - via padre Guido, 5 - Ancona
Dal lunedì al venerdì dalle ore 17.00 alle ore 19.00

SERVIZIO DI STRADA - tel. 331.8706530 (24 ore su 24)
Distribuzione cibo, coperte, medicine, vestiti, orientamento ai servizi: domenica, martedì e venerdì ore 21.00 piazza Pertini ore 21.30 Stazione ferroviaria. Possibilità di aiuto psicologico.

UNITA' DI STRADA Stdp (ex Sert) - tel. 331.9512505 - 347.9270872 - 340.1034827
Prevenzione e cura della salute e orientamento sui servizi offerti dal Servizio territoriale dipendenze Patologiche (ex Sert).

PRONTO INTERVENTO SOCIALE COMUNE ANCONA - tel. 071.202785
Per emergenze sociali lunedì, mercoledì e venerdì dalle 14.30 alle ore 07.00 del giorno successivo. Martedì e giovedì dalle 18.00 alle ore 07.00 del giorno successivo. Sabato, domenica e festività 24 ore su 24.

AVVOCATO DI STRADA - presso la Mensa del Povero via padre Guido, 5 Ancona tel. 071.2074202
Tutti i giovedì dalle ore 14.30 alle 15.30